

Martedì 24 novembre 1998

6

L'AZIENDA ITALIA

l'Unità

IN
PRIMO
PIANO◆ Calano gli addetti nell'abbigliamento (-3,5)
nell'energia (-3,2), carta e stampa (-2,4)
Eccezione del settore del metallo (+0,5)◆ Le ore di cassa integrazione e guadagni
aumentate complessivamente del 33,3%
rispetto all'agosto dell'anno precedente◆ Secondo il vicepresidente di Confindustria
Carlo Callieri in Italia ci sono una flessibilità
solo apparente e troppe complicazioni

Effetto Irap sul costo del lavoro: -2,1%

Ma nella grande industria cala l'occupazione: in un anno persi 13mila posti

ANGELO FACCINETTO

MILANO Lo aveva annunciato, a fine estate, al convegno di Cernobbio, il ministro delle Finanze, Visco. Adesso lo conferma l'Istat. Nel mese di agosto, grazie all'effetto Irap - l'imposta sulle attività produttive che ha portato all'abolizione di alcuni contributi a carico delle imprese - il costo del lavoro è risultato in calo. E non di poco. Secondo l'Istituto di statistica, infatti, il costo medio per dipendente, calcolato al «netto» dei cassintegrati, ha registrato una diminuzione tendenziale del 2,1 per cento. Mentre nel periodo gennaio-agosto, la flessione è stata dell'1,2. Nello stesso mese, invece, le retribuzioni - sempre secondo l'Istat - hanno fatto registrare un aumento tendenziale del 2 per cento, a fronte di una variazione media, nei primi otto mesi, del 2,6. Non solo. Il costo del lavoro - e sempre grazie all'Irap - è in calo anche nelle grandi imprese del comparto servizi, dove ha registrato una diminuzione del 3,3 per cento ad agosto e del 2 per cento nei primi otto mesi dell'anno. Mentre la retribuzione media per dipendente è cresciuta dell'1,8 per cento (2,4 nei primi otto mesi).

La diminuzione del costo del lavoro, però, non sembra aver sortito effetti positivi sull'occupazione. Almeno nella grande industria (quella con più di 500 addetti). Se rispetto al mese precedente c'è stata una lieve ripresa, i dati di agosto continuano infatti a parlare di calo. Sempre secondo l'Istat, rispetto al corrispondente mese del 1997, al lordo della cassa integrazione guadagni, si è avuta una riduzione di circa 13mila posti, contro i 16mila di luglio. In percentuale - sempre agosto su agosto - la variazione tendenziale dell'occupazione è pari a un meno 1,6 per cento. Un dato analogo a quello

fatto registrare dal confronto tra i primi otto mesi di quest'anno e quelli del '97.

La perdita di occupazione, generalizzata in tutti i diversi settori dell'industria manifatturiera, mostra valori più accentuati nel tessile-abbigliamento (meno 3,5 per cento), nell'energia (meno 3,2) e in quello della carta, stampa ed editoria (meno 2,4). In controtendenza, con un segno positivo dello 0,5 per cento, solo l'industria chimica, con un meno 0,1, si presenta stabile. A conferma dei dati sull'occupazione vengono quelli relativi alla cassa integrazione: le ore di cig, rispetto all'agosto '97, sono aumentate complessivamente del 33,3 per cento. Ed è diminuita anche l'incidenza delle ore straordinarie: nei primi otto mesi dell'anno dal 5,4 al 5,1 per cento.

SERGIO COFFERATI
«Ora ci sono le condizioni perché le imprese tornino ad investire»

Sin qui i dati. I timori, però, sono ancora maggiori. L'anno prossimo potrebbe infatti verificarsi, a causa di possibili ristrutturazioni di grandi gruppi come Fiat o Telecom, un nuovo calo degli occupati. A lanciare l'allarme è il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, secondo il quale anche «senza prefigurare licenziamenti, gli occupati potrebbero diminuire per il blocco del turn over». «I dati diffusi dall'Istat - osserva il sindacalista - non sono di per sé negativi. Anzi. Dal prossimo anno però temo una nuova accelerazione del calo». Una tesi, questa, condivisa dal segretario confederale Uil, Paolo Pirani, che chiede interventi per le infrastrutture e sostegni mirati alla crescita dei consumi interni. Anche per il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Ca-

sadio, i dati Istat «non sono di per sé estremamente preoccupanti». Ma grande attenzione dovrà essere riposta sull'andamento dei prossimi mesi. «Per verificare se il trend sia stabile o meno». Gli imprenditori intanto tornano a lanciare la parola d'ordine della flessibilità. Una strada, secondo Confindustria, decisiva per lo sviluppo e l'occupazione, ma lungo la quale devono essere ancora compiuti passi avanti. «Pur essendosi avvicinata a quella europea - afferma il direttore centrale della Fiat, Cesare Annibaldi, nel corso di un convegno promosso sul tema dall'Assolombarda - la si-

tuazione italiana mostra ancora differenze sensibili». Per quel che riguarda i licenziamenti, ma anche per quanto attiene il capitolo «lavori atipici», Econ Annibaldi, a sostenere la tesi, è anche il numero due di Confindustria, Carlo Callieri. «Abbiamo creato - dice - una sovrastruttura complicata ed una flessibilità solo apparente». Non è accettabile, denunciano, che in caso di licenziamenti individuali, in Italia si preveda la possibilità di reintegrazione nel posto di lavoro da parte del pretore. Ma anche i contratti atipici sono «ancora pochi e difficili da usare». Mentre, più in generale, ancora non si è

operato in direzione di una semplificazione dei rapporti di lavoro subordinato.

Di un'altro tipo di flessibilità, quella fiscale, invece preferiscono non parlare. Pesare meno sul lavoro in cambio di una maggiore tassazione dei redditi da capitale, co-

me propone il sottosegretario Raffaele Moresco? No, risponde Callieri. «Confindustria sarebbe contraria». I redditi da capitale, sostiene, sono già tassati in misura rilevante; piuttosto, per ridurre la pressione sul lavoro, il governo pensi ad allargare la base imponibile.

EURO

Da Ruffolo e Delors
la ricetta per aiutare
la crescita europea

■ L'Europa può aver bisogno di adottare misure di bilancio «discrezionali». È questa la valutazione del Centro Europa Ricerche di Roma e del centro «Notre Europe» di Parigi i quali in una ricerca comune analizzano il perché della svolta compiuta dai governi europei sulla politica economica. L'interesse della ricerca è dato innanzitutto dal ruolo politico-intellettuale dei due centri di ricerca: del primo è presidente Giorgio Ruffolo, economista e membro della segreteria nazionale dei Ds, e l'animatore dell'Istituto parigino è Jacques Delors, incaricato di scrivere il «programma fondamentale» del partito socialista europeo.

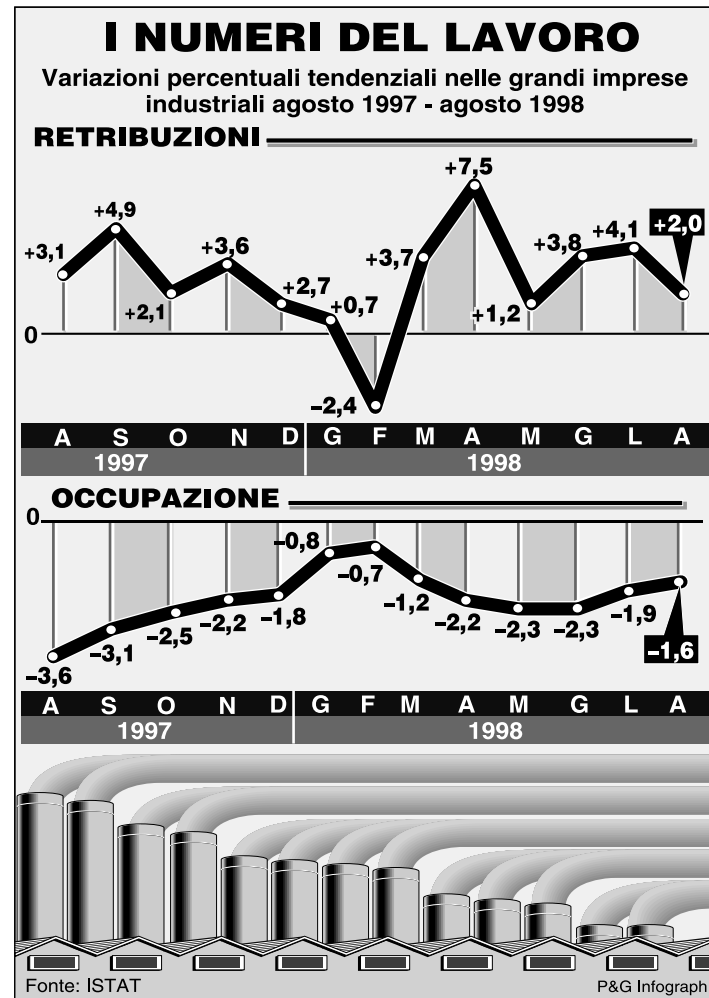
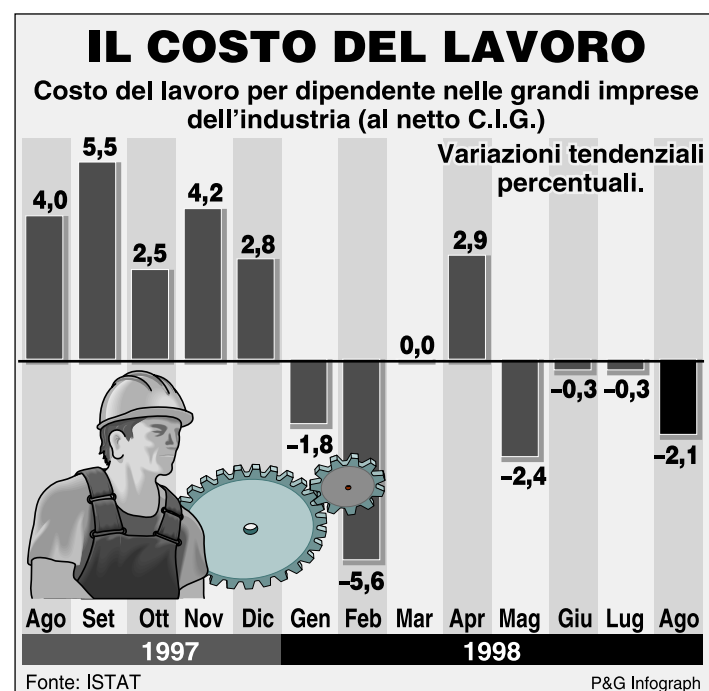
La gravità della recessione in Europa dunque andrebbe contrastata attraverso un maggiore coordinamento tra i governi perché scelte nazionali potrebbero essere troppo costose e decise isolatamente. Ciò che rende rischiosi i prossimi mesi, secondo Cer e «Notre Europe», è la mancanza di una risposta rapida agli eventi.

La strategia per accelerare e conservare la crescita si deve fondare sul rilancio degli investimenti nei sistemi transeuropei di trasporto, energia e informatica finanziati con un prestito europeo, i famosi Eurobond di cui si sta parlando in questo periodo. In ogni paese, bisogna distinguere nel calcolo del deficit pubblico le spese per gli investimenti e le spese correnti. In sostanza non c'è una sola definizione di saldo di bilancio. Si può togliere dal calcolo del deficit la quota dovuta all'andamento della congiuntura, per esempio: ciò ridurrebbe il deficit strutturale di Euroland di circa 0,50%. Un altro indicatore è costituito, appunto, dalla separazione della spesa per gli investimenti. Il saldo strutturale del bilancio italiano nel '97 era del 2% contro il 2,7%.

Lsu, assegno a 850mila lire A Napoli nuove proteste

■ Via libera all'aumento di 50 mila lire dal '99 per l'assegno ai lavoratori socialmente utili, che passa così dalle 800 mila alle 850 mila lire al mese. Lo hanno deciso le Commissioni Bilancio e Lavoro del Senato, impegnate nell'esame del collegato «ordinamentale» alla legge finanziaria sulla delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione, degli ammortizzatori sociali e per la riforma del Tfr. Le Commissioni dovranno licenziare in tarda serata il provvedimento, che passerà quindi all'esame dell'Aula di palazzo Madama. Non avendo vincoli di bilancio, il collegato ordinamentale e anche quello fiscale non hanno però la «scadenza» del 31 dicembre per l'approvazione. Le Commissioni hanno invece deciso di sopprimere la norma che prorogava la mobilità lunga per i lavoratori delle aziende in crisi.

Intanto una manifestazione di protesta è stata fatta stamane a Napoli da alcune centinaia di disoccupati, parte dei quali ha trascorso due giorni e due notti in un «presidio» permanente davanti la sede del Municipio. Dopo aver gridato slogan i manifestanti hanno formato un corteo che ha percorso le strade circostanti creando intralci alla circolazione veicolare. Durante la marcia i disoccupati hanno rovesciato cassonetti dei rifiuti, alcuni dei quali sono stati incendiati. Ci sono stati momenti di tensione, durante i quali altri manifestanti hanno rovesciato e danneggiato in piazza Municipio un furgoncino «Ape» ed un «Fiorino» del Comune per la raccolta dei rifiuti. In precedenza, davanti Palazzo San Giacomo i manifestanti avevano cosparsa il selciato di bottiglie di plastica, una «protesta» che vuole essere di natura simbolica, in quanto i disoccupati sollecitano l'avvio del progetto per la raccolta differenziata dei rifiuti, che prevede l'utilizzazione di 2.000 nuovi «lavoratori socialmente utili», 850 dei quali a Napoli.



Ecofin, è scontro sulle politiche fiscali nell'Europa Visco: più coordinamento. Ma dagli inglesi un secco no

Il ministro delle Finanze: le tasse vanno spostate sul valore aggiunto dell'impresa

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Meno tasse sul lavoro, più sul capitale. La parola d'ordine se non è «armonizzare» («Brutta espressione - ha detto il ministro Visco - non la usa più nessuno») è «coordinare». Cioè fare in modo, per quanto possibile, che le politiche fiscali dei Quindici, nell'Europa del mercato unico e della moneta unica, non divergano tra loro. Anzi, siano in qualche maniera convergenti. Perché, è una delle motivazioni principali, la fiscalità ha molta a che vedere con i livelli dell'occupazione. La spinta alla discussione è stata data l'altra sera dai ministri socialisti e socialdemocratici ed ieri è emersa anche una certa resistenza tra i governi. Il tema non era all'ordine del giorno della riunione formale dell'Ecofin ma è stato egualmente al centro di commenti e ragionamenti non tutti omogenei. È nata, anzi, una polemica tra Gordon Brown, il cancelliere dello Scacchiere, il quale non intende sentire parlare di «armonizzare» la fiscalità nell'Unione: «Se ciò dovesse accadere, non esisteremo» - ha detto con chiarezza - a porre il veto. Il fisco deve restare una competenza nazionale degli Stati». Il tema si è intrecciato con la valutazione che i ministri hanno ancora una volta compiuto sulla situazione economica dell'Ue e sul difficile rapporto tra Banca centrale e governi.

Sia i governi sia le banche devono «dar conto del proprio operato». È stato Carlo Azeglio Ciampi ad insistere sulla necessità della trasparenza delle azioni da parte di tutti i responsabili delle politi-

che economiche alla vigilia della partenza dell'euro. Di più: il «mix» di politiche economiche e monetarie sarà più facile da applicare se la valutazione delle condizioni dell'economia sarà il frutto di un'analisi attenta e congiunta. «Spesso - ha ricordato il ministro del Tesoro - la non appropriata miscela di politiche è dipesa da valutazioni differenti. Invece, il confronto deve essere sempre più intenso». La sottolineatura di Ciampi è venuta sull'onda di una soddisfazione per il fatto che ormai, tra i ministri, si parla di «europeo» e non più sotto l'assillo del rispetto dei trattati.

«Basta - ha invocato un po' per celia un po' seriamente - sulla continua recita del credo in Maastricht, credo in Amsterdam. Sono passaggi acquisiti da tempo, non v'è chi li metta in discussione». I ministri hanno deciso di riunirsi, in via speciale, giovedì 31 dicembre per marcare l'importanza della fissazione definitiva dei tassi di conversione delle monete in euro. Branderanno alla moneta unica a poche ore dall'avvento del nuovo anno.

Il ministro Ciampi ha ricordato che, adesso, la priorità, è centrata sull'occupazione dopo che, negli anni passati, è stata fissata sulla conquista della stabilità. Ma i due traguardi non sono «né in conflitto né alternativi». Non c'è l'uno se manca l'altro. L'Europa, dunque,

guarda adesso a come affrontare l'emergenza del lavoro. E, come ha ripetuto anche Oskar Lafontaine, il ministro delle finanze della Germania al suo «primo Ecofin», anche la Banca centrale, come previsto dallo stesso Trattato, dovrà occuparsi di «crescita ed occupazione». In questo contesto, le questioni della tassazione del lavoro e del capitale trovano una loro forte enfasi. Il ministro Visco ha detto che il carico fiscale va spostato sul valore aggiunto dell'impresa. A suo parere, è necessaria una proposta della Commissione che «elabori, su base scientifica, una nuova base imponibile del reddito d'impresa lasciando poi ai singoli Paesi e alle società di scegliere tra questo sistema o quello nazionale. «La tassazione del valore aggiunto - commentato il ministro - è la più giusta in quanto tutto verrebbe tassato alla stessa maniera mentre attualmente il lavoro è gravato di tasse molto di più del capitale che è mobile e più difficilmente afferabile». Visco ha ricordato, inoltre, l'esigenza di porre rimedio alla concorrenza fiscale nociva: «Il problema va risolto. L'Italia, peraltro, è produttrice dei risparmi più di altri e corre il rischio di vedersi sfuggire verso paradisi fiscali di altri Paesi dell'Unione».

A margine dell'Ecofin, che non ha trovato ancora un accordo sulla rappresentanza dei Paesi-euro negli organismi internazionali (per esempio nel G7), è scoppiata anche la polemica tra lo stesso Visco ed il commissario Yves-Thibault de Silguy. Il ministro delle Finanze ha detto: «Sbaglia il commissario quando sostiene che il bilancio italiano di parte corrente non è in pareggio. Il nostro deficit,

al contrario, è quasi interamente dovuto a spesa per investimenti». De Silguy, in recenti prese di posizione, ha accusato il governo italiano, ed il presidente del Consiglio (in arrivo stamane a Bruxelles) di non rispettare la «regola d'oro», cioè che il deficit non possa superare le spese per investimenti.

LAMORTECI
ADRIANO DEL PONT è una grave perdita non solo per la nostra Associazione ma per la democrazia e la cultura italiana. Come segretario generale dell'Anppia egli ha dedicato decenni di lavoro alla raccolta e pubblicazione dell'opera sciolta da migliaia di combattenti antifascisti; e questo ha fatto senza indulgere a retorica e a spirito partigiano. Grazie, dunque, al suo lavoro l'Anppia può consegnare alle giovani generazioni un duplice contributo: quello dei ricordi vissuti dai combattenti antifascisti e al tempo stesso l'esempio di un metodo di coerenza politica e ideale e di rigore storiografico. Paolo Bufalini.
Roma, 24 novembre 1998

Il 21 novembre è deceduto il compagno **ADRIANO DEL PONT** partigiano, segretario generale dell'Associazione dei perseguitati politici antifascisti italiani da oltre 40 anni. Le sue doti di instancabile ricercatore e profondo conoscitore della storia dell'Antifascismo e della Resistenza vengono oggi a mancare, lasciando un vuoto incolmabile nella nostra Associazione. I membri della Presidenza nazionale, Paolo Bufalini e Pietro Amendola, della segreteria nazionale Elena Balzacci, Claudio Cianca, Giulio Spallone e Nadia Spano e tutti i suoi stretti collaboratori si uniscono al profondo cordoglio dei familiari.
Roma, 24 novembre 1998

Il 21 novembre è deceduto a Roma il segretario dell'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti). Gli amici ed i compagni dell'Anppia di Torino e del Piemonte ricordando il combattente per la libertà e l'infaticabile opera svolta a sostegno dell'Associazione, pongono alla famiglia ed ai collaboratori dello scomparso l'espressione del loro profondo cordoglio.
Torino, 24 novembre 1998

Lucia Garelli Grossi, con Sergio, Tiziano ed Alessandro con le loro famiglie, annuncia con profondo dolore e commosso affetto che il caro papà

LUCIANO GROSSI
non è più. Uomo buono e giusto, padre e nonno dolce e affettuoso è stato in ogni momento della sua vita convinto assertore dei principi di uguaglianza, giustizia, solidarietà, che ha praticato da sempre nel Pci prima, nel Pds poi, nel sindacato pensionati, impegnandosi sempre, con intelligente e competente partecipazione, a favore della collettività. Rimarranno di esempio a tutti, compagni ed amici, la sua coerenza e la sua dritta morale; alla famiglia, la certezza di avere avuto vicino un compagno ed un uomo eccezionale. I funerali, in forma civile, si svolgeranno martedì 24 novembre 1998 alle ore 15, partendo dall'abitazione di via dei Giacinti 12, Quinto Stampi, Rozzano. In memoria sottoscrive per il suo giornale.
Quinto Stampi-Rozzano, 24 novembre 1998

Gianna Grossi, con tutta la sua famiglia, è vicina al dolore della cugina Lucia, nel momento della scomparsa dello zio

LUCIANO GROSSI
di cui ricorda la bonomia del sorriso, la presenza costante durante la malattia del suo grande papà Paolo, l'impegno instancabile a favore dei lavoratori, la coerenza di tutta una vita, agli ideali della Sinistra che erano anche suoi.
In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Cavenago Adda, 24 novembre 1998

Giuseppe Foglia e Guido Galardi si stringono ai familiari di:

LUCIANO GROSSI
e ne piangono la scomparsa. Luciano ha rappresentato una figura di riferimento per la nostra crescita politica ed ideale, le tracce dell'impegno e della passione che hanno contraddistinto la sua militanza politica rimarranno nella storia del Partito e della città di Rozzano. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 novembre 1998

Maria Rosa Malinverno Perin a nome della sezione «Vigano» partecipa al lutto per la scomparsa del compagno

LUCIANO GROSSI
esemplare figura del Pci e del Pds. Tutti i compagni lo ricordano con affetto e sono vicini al dolore dei familiari.
Rozzano, 24 novembre 1998

I compagni dell'Unione comunale dei Democratici di sinistra di Rozzano sono vicini nel dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro compagno

LUCIANO GROSSI
Ne ricordano il suo impegno politico partecipando anche come partigiano alla guerra di Liberazione. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Rozzano, 24 novembre 1998

PADRE
Esprimono le più sentite condoglianze ed in ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 novembre 1998

Per salutare

ROBERTO FARINA
oggi, ore 8,11 camera ardente n. 4 Policlinico, ore 11,45 Basilica S. Lorenzo Fuori le Mura.
Roma, 24 novembre 1998

Diagrame aveva d'uopo orson tranquilla lovedi? Tisornido-loved? Sarà là tra quei fior presso a te sempre. Anami, Alfredo, quant'io' amo. Addio.

ROBERTO FARINA
Gli amici.
Roma, 24 novembre 1998

È strano! Cessarono gli spasmi del dolore. In mirinascè - m'agitò insolito vigior! Ah! ma io ritorno a viver! Oh gioia!
Ciao

ROBERTO FARINA
l'Officina Filmclub.
Roma, 24 novembre 1998

ROBERTO FARINA
All'uomo che inventò per il cinema le prime grandi feste collettive. Gli amici. Associazione Roma Città di Cinema.
Roma, 24 novembre 1998

I colleghi dell'Associazione ex Consiglieri Regionali del Lazio partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
ARCANGELO SPAZIANI
Roma, 24 novembre 1998

